

CAPITOLO VENTESIMO.

Le tracce della religione minoica in Italia.

I.

IL SANTUARIO MINOICO DI CANNATELLO PRESSO GIRGENTI.

I Cretesi dicono che gli onori resi agli Dei, i sacrifici e i misteri della religione, sono di origine cretese, e che gli altri popoli li presero da loro. Demeter passò dall'isola di Creta nell'Attica, poi in Sicilia, e di là in Egitto, portando con sé la coltivazione del frumento ¹⁾.

Abbandonai le ricerche del laboratorio, e interruppi gli studii prediletti, perchè i medici mi ordinarono di passare l'inverno nei paesi meridionali, di cambiare occupazioni, e vivere al sole. Quando cominciai la vita nuova degli scavi, non potevo immaginare che avrei provato emozioni così benefiche e vivificatrici. Le pagine che ora scrivo credo siano utili, e le ore che passai, scavando in Creta, in Sicilia e nell'Italia Meridionale, sono tra le più dolci che io abbia vissuto. A Cannatello, presso Girgenti, trovai un santuario ²⁾ minoico simile a quello di Phaestos, descritto dal Pernier, nel palazzo primitivo. Ero in mezzo ai mandorli fioriti, in faccia al mare, fra gli aranci dorati; e la natura sorrideva, incoraggiandomi al lavoro; i miei operai erano contenti e cantavano scavando nella terra nera, raccogliendo i vasi delle genti che erano vissute sulle colline di Cannatello prima di loro, e me li portavano gareggiando.

In mezzo ai fondi delle capanne avevo scoperto un luogo sacro dentro un villaggio preistorico, ed era in posto la tavola di libazione, messa sopra uno strato di ghiaia e di ciottoli bigi presi

¹⁾ DIODORO, V, 77.

²⁾ *Monumenti antichi*, XVIII, 1908, p. 640.